

Il progetto

# Alla mensa della Cattolica un posto a tavola per chi è povero

ZITA DAZZI

Pochi lo sanno, ma alla mensa dell'università Cattolica da un anno mangiano anche diverse famiglie povere, alcuni senz'altro, qualche disoccupato di lungo corso. Nessuno se ne accorge perché all'iniziativa non è stata fatta pubblicità, né c'è un settore riservato agli emarginati fra i tavoli di Mensa&pizza, in largo Gemelli. Chi non ha niente mischia la sua faccia e i suoi problemi a quelli degli studenti e dei lavoratori dell'ateneo, nel segno del massimo rispetto della dignità e della privacy.

L'idea è nata durante una cena un anno fa, il 14 febbraio 2017, per la precisione, al Refettorio Ambrosiano di piazza Greco, il ristorante che rielabora le eccedenze alimentari, nato per idea dello chef Bottura, durante Expo. Seduti a tavola, quella sera, c'erano il rettore Franco Anelli, la prorettrice nonché presidente Educatt Antonella Sciarone Alibrandi e il direttore della Caritas ambrosiana Luciano Gualzetti. Avevano parlato, come si fa a tavola normalmente, dei progetti futuri, di nuove idee da mettere in cantiere. E tra un piatto e l'altro, quelli della Cattolica hanno proposto alla Caritas di accogliere anche in università alcuni poveri a cena, come si fa a Greco. Da lì, in silenzio, è nato tutto.

Ad individuare le persone a cui è stato dato il badge della Cattolica per entrare in mensa sono l'ente caritativo della Diocesi e i centri d'ascolto del decanato delle parrocchie del centro. Per ora sono una trentina di nomi, di cui un terzo stranieri, uomini e donne che non si conoscono perso-

nalmente e che nell'anno passato fianco a fianco, seduti alla stessa mensa, magari non hanno avuto nemmeno modo di scambiare qualche parola, di familiarizzare. Quella della Cattolica infatti non è un'opera benefica per i poveri. Ma una mensa universitaria che apre i battenti a chi ha bisogno. È la prima volta a Milano, e anche in Italia, che succede una cosa del genere. Forse sul modello delle scuole comunali che l'anno scorso accolsero a tavola alcuni anziani poveri dei rispettivi quartieri, all'insegna della solidarietà e della lotta agli sprechi. È il lascito di Expo, quello che la città ha imparato a fare durante l'esposizione universale.

Per ora sono mille le cene offerte dalla Cattolica, ma si moltiplicheranno perché l'iniziativa prosegue.

«Più importante dei numeri, per noi sono le persone: gli ospiti si sono integrati molto bene all'interno della mensa, dove si è creato un clima sereno, cordiale e di vera accoglienza anche con i frequentatori abituali e il personale addetto», spiegano i responsabili del progetto "Aggiungi un posto a tavola" che continua per tutto il 2018 e ha già in programma per il mese di aprile una nuova cena di solidarietà al Refettorio Ambrosiano.

«Il progetto si inserisce all'interno di #shareyourfuture, la campagna solidale dell'università Cattolica, che di volta in volta offre una nuova opportunità a tutti coloro che partecipano alla vita dell'ateneo. Studenti, genitori, professori, ricercatori e amici possono provare a costruire e condividere il proprio futuro anche con chi ha meno opportuni-

“  
A pranzo salto il pasto, avevo una professione ma oggi faccio lavoretti di fortuna

UN OSPITE DELLA MENSA  
EX MANAGER, 60 ANNI

”

tà, attraverso attività di solidarietà».

Fra quelli che quasi ogni sera entrano da largo Gemelli e vanno a ordinare un piatto di pasta, c'è il signor Marco M., ex manager ed ex ufficio stampa di un importante ente pubblico, che fino a dieci anni fa era sposato e lavorava guadagnando uno stipendio alto. «Oggi vivo con 200 euro al mese, facendoci stare dentro le bollette, il telefonino, l'abbonamento della metro e quel poco altro che mi serve», spiega Marco, rimasto disoccupato e oggi anche sotto sfratto perché da mesi non può pagare l'affitto. Non ha nessun aiuto, a parte qualche amico e un prete del suo quartiere, che ogni tanto gli passa 20 euro per fare la spesa. «Ho cercato due volte di suicidarmi perché mi sentivo in fondo a un tunnel senza uscita – racconta in un bar degli studenti vicino alla Cattolica – Sono stato due inverni al freddo e al buio, perché A2a mi aveva tagliato la fornitura per gli arretrati da pagare. A pranzo salto il pasto, sono ridotto a fare lavoretti di fortuna, io che avevo una professione e anche un nome. Ma adesso a 60 anni, con 38 anni di contributi, sono esodato per colpa della legge Fornero. Il risultato di tutta la mia carriera e delle nuove regole che mi impediscono di andare in pensione, è che sono quasi sul lastrico, con la banca che mi fa la posta appena vado in rosso di 50 euro sul conto. Ma spero ancora in un futuro, in un lavoro».

Per il momento, un aiuto è arrivato. Dall'università dove il signor Marco ha studiato, tanti anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le cene offerte**

In un anno sono state offerte ai poveri mille cene all'interno della mensa della Cattolica (in alto). Sopra, l'ingresso dell'università



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.